

Riciclo rifiuti, al via joint tra Hera e Fincantieri

Ilaria Vesentini

«È la più grande operazione industriale per l'economia circolare firmata nel nostro Paese, che unisce il primo gruppo in Italia e il settimo in Europa nel recupero e nel trattamento dei rifiuti e il primo costruttore occidentale di navi». Così Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera, commenta la nascita di CircularYard Srl, la newco creata con Fincantieri dedicata alla gestione dei rifiuti industriali prodotti negli otto cantieri italiani del leader della cantieristica per allargare poi, in prospettiva, l'attività anche agli altri dieci siti all'estero del leader della cantieristica triestino.

La joint venture, ufficializzata ieri sulla scia del Memorandum d'intesa firmato lo scorso luglio tra i due gruppi, è detenuta al 60% da Hera (tramite Herambiente, con le due controllate HASI, specializzata in rifiuti industriali, e ACR capofila nel settore bonifiche e decommissioning) e al 40% da Fincantieri, si propone di trattare a regime 100mila tonnellate l'anno di scarti industriali l'anno, e ha in programma 13 milioni di euro di investimenti tra nuovi impianti di selezione e differenziazione dei rifiuti, riqualificazione e ottimizzazione di infrastrutture esistenti in ottica di economia circolare. L'obiettivo è ridurre del 15% gli scarti indifferenziati destinati allo smaltimento già nel primo anno di attività, aumentando in parallelo il recupero di materiali valorizzabili quali ferro, legno, plastica e carta. «In linea con il nostro piano industriale, CircularYard rappresenta un progetto che unisce know-how complementari e ci consente di applicare le migliori pratiche e l'innovazione tecnologica nella gestione e nella valorizzazione dei rifiuti e degli scarti di produzione – sottolinea Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri -. Lo scopo ultimo è perseguire i nostri target sulla sostenibilità ambientale e sull'efficienza dei processi nel segno di una crescita responsabile, confermando nel contempo il ruolo di Fincantieri come azienda leader mondiale anche nell'adozione di nuovi modelli operativi nella cantieristica».

I primi interventi riguarderanno la realizzazione di impianti avanzati per il trattamento e il recupero delle acque di sentina e di metalli come il rame, partire dal cantiere di Monfalcone, dove l'attività della newco partirà a giorni, per poi allargare il campo d'azione a Marghera, Palermo e gli altri cinque stabilimenti nazionali di Fincantieri. «Siamo i numeri uno in quanto a tecnologie e soluzioni ingegneristiche d'avanguardia per il trattamento dei rifiuti solidi e liquidi e vogliamo diventare il motore dell'economia circolare del tessuto industriale italiano», rimarca Iacono, ricordando che nel Piano industriale al 2027 la multiutility bolognese ha stanziato solo per l'economia circolare 1,7 miliardi di euro. Circular Yard segue l'operazione firmata da Hera lo scorso anno con Eni, HEA (per il trattamento di rifiuti industriali

nel Ravennate), e permetterà al gruppo, in un secondo step, di scalare l'attività di recupero di materiali e di energia a livello internazionale, affiancando Fincantieri nei presidi esteri, dal Mare del Nord alle Americhe fino all'Asia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA